

Forlì

Lotta al Covid-19

Irst e case di riposo, il vaccino avanza

Prima dose somministrata ai 150 dipendenti dell'Istituto tumori e al 45% dei lavoratori della Drudi di Meldola. Domani tocca a Modigliana

Prosegue a spron battuto la campagna di vaccinazione anti-Covid in provincia. Ieri alla Fiera di Cesena è stata somministrata la prima dose del siero Pfizer-BioNTech ai professionisti dell'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola: 150 dipendenti, prioritariamente personale sanitario addetto all'assistenza, in conformità con le indicazioni ministeriali. Nei prossimi giorni si terranno altre somministrazioni a progressiva copertura delle adesioni - pressoché la totalità dei dipendenti - alla campagna. «Ringrazio Ausl Romagna per la grande disponibilità dimostrata nel garantire l'accesso dei professionisti dell'Irst già dai primi giorni dell'avvio dal piano vaccinale anti-Covid che rappresenta un importantissimo ed epocale intervento di sanità pubblica - commenta Giorgio Martelli, direttore generale Irst Irccs -. È una grande opportunità che viene offerta per tutelare la salute dei nostri professionisti e soprattutto per garantire un'assistenza più sicura ai nostri pazienti che, per la patologia di cui sono portatori e le terapie

IL DIRETTORE MARTELLI

«Così tuteliamo i nostri professionisti e pazienti che sono tra i più fragili»



Il dottor Giovanni Luca Frassinetti, direttore dell'Oncologia medica dell'Irst e Elisa Deo, sindaco di Galeata e infermiera



cui sono sottoposti, sono certamente più fragili rispetto ad una possibile infezione da Covid19». Il primo vaccinato dell'Irst è stato il dottor Giovanni Luca Frassinetti, direttore dell'Oncologia medica e del Gruppo di patologia gastroenterico: «È una bellissima giornata per tutti noi: siamo qui, 150 professionisti dell'Irst di diverse discipline e diverse competenze, a testimoniare quanto crediamo che la strada vaccinale sia la soluzione migliore e più efficace nel contenimento di questa pandemia. Speriamo che la nostra presenza sia un segnale anche per la popolazione e che questo gesto di fiducia e speranza convinca tutti, quando sarà possibile, a vaccinarsi perché solo uniti potremo superare questa emergenza». **Contemporaneamente** la campagna va avanti anche nelle case di riposo, che sono tra i luoghi più sensibili e colpiti dalla pandemia. Martedì all'Istituto Davide Drudi di Meldola è stato vaccinato il 45% dei dipen-

enti, 72 su 160. Di questi 23 sono lavoratori dell'Istituzione, i restanti 49 della cooperativa Ancora, che gestisce i servizi socio-assistenziali. Tra qualche giorno inizieranno le procedure di vaccinazione per i circa 140 ospiti della struttura meldolese.

domani, invece, toccherà agli operatori della casa per anziani comunale 'Madonna del Cantone', in piazza Oberdan: nella mattinata di oggi la responsabile Annarita Cantoni comunicherà all'Ausl l'elenco di chi intende vaccinarsi. La stessa procedura e tempistica è prevista per la residenza privata 'Quisisana Modigliana', via del Seminario. **E' di queste** ore anche l'annuncio del sindaco di Galeata, Elisa Deo, che è anche infermiera. Nella sua veste di dipendente sanitaria e prima cittadina, la Deo lo ha definito «un grande giorno» e «un passo fondamentale per tornare a vivere una vita senza paura, voglio tornare ad abbracciare le persone a cui voglio bene, a vedere gli amici, a mandare la mia bimba a scuola, a lavorare in tranquillità, a garantire ai più fragili, come i miei genitori, una vita dignitosa. Voglio tornare a sorridere non solo con gli occhi». Convinta che il vaccinarsi non sia un mero atto di protezione individuale, ma un atto di responsabilità verso la comunità la Deo aggiunge: «è un'opportunità per me e per i miei cari, ma anche un gesto altruistico nei confronti degli altri e in particolare, per i pazienti e colleghi con i quali lavoro fianco a fianco in prima linea. Sono felice di essermi vaccinata, non vedo l'ora di farlo e il mio vuole essere un esempio per convincere chi è ancora in dubbio».

IL SINDACO ELISA DEO

«Sono felice e spero di essere un esempio per convincere chi è ancora in dubbio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Quattro morti e 176 nuovi casi Dopo Natale positivi in aumento

La percentuale rispetto ai tamponi eseguiti è salita dal 7,9 al 10,3% nel periodo dal 28 dicembre al 3 gennaio

Sono quattro i morti per Covid-19 registrati ieri in provincia. Si tratta di una 78enne e di una 95enne di Forlì, di un 86enne sempre di Forlì e di un 74enne di Cesena. Inoltre sono 176 i nuovi positivi, 47 dei quali nel nostro territorio. Di questi 33 casi sono a Forlì, 3 a Castrocaro Terme e Forlimpopoli, 2 a Meldola e Tredozio, uno a Dovadola, Predappio, Rocca San Casciano e Santa Sofia; 62 le guarigioni a Forlì-Cesena.

In aumento a Forlì e comprensorio la percentuale di nuovi po-

sitivi sul totale dei tamponi eseguiti nella settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio. La percentuale, confrontata con i sette giorni precedenti, è passata dal 7,9 al 10,3%. Un trend analogo nel Cesenate, dal 9,1 all'11,3% e nel Ravennate, dal 9 al 10,1%. Una leggera diminuzione c'è stata invece a Rimini e comprensorio, dal 13,2 al 13,1%.

Nella settimana in questione si sono verificate infatti 3.998 positività su un totale di 35.712 tamponi, con una incidenza dell'11,2% (+1,2%). Incidenza, spiega l'Ausl Romagna, «che comunque resta al di sotto della media nazionale». La percentuale di asintomatici media romagnola è in leggero calo (dal 43 al 42%), con la sola Ravenna che si mantiene superiore al 50%:

53. Nel Forlivese la media è del 25%, 27% nel Cesenate, 47% nel Riminese. La performance dei tempi di refertazione dei tamponi entro le 48 ore è ulteriormente migliorata arrivando al 91%: oltre 9 tamponi su 10 vengono eseguiti e refertati entro 48 ore.

Per quanto riguarda l'indicatore relativo alle persone ricoverate in tutto il bacino romagnolo, alla fine della scorsa settimana la quota di 608 ricoveri (in lieve calo rispetto ai 621 della settimana precedente) mantiene l'azienda oltre il livello rosso del Piano ospedaliero Covid; in lieve aumento il totale dei ricoveri Covid in terapia intensiva rispetto al totale dei pazienti ricoverati per il virus: dal 6,6 al 7,2%. Ieri in Emilia Romagna le vittime sono state 61.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operatori dell'Ausl mentre preparano ed effettuano dei tamponi rapidi

Ausl Romagna

Medici volontari per somministrare il siero: ecco la mail a cui scrivere

L'Ausl Romagna ha completato le verifiche per integrare nell'organizzazione i medici che volontariamente si rendono disponibili a collaborare per la fase vaccinale. Per aderire e lasciare i propri recapiti scrivere una mail all'indirizzo **volontari.vaccinazione@auslromagna.it**. La campagna è stata avviata da non più di una settimana e ne sono state effettuate fino a ieri 5.487 agli operatori. Si è proceduto a verificare tutte le condizioni di tutela necessarie per il personale volontario. Per quanto riguarda infine il bando nazionale, gestito dalla struttura commissariale, l'Azienda fa sapere che non ne conosce i tempi tecnici.

Forlì

Benvenuto 2021

Altini «Medici di famiglia da riorganizzare Entro l'anno azzeriamo le visite arretrate»

Il direttore sanitario dell'Ausl Romagna: «Attenzione, a Natale le cautele sono venute meno. Il vaccino non è un 'liberi tutti' Intesa anche con i privati, come Villa Serena, per ridurre i tempi d'attesa. Nonostante il Covid, funziona l'80% dei servizi»



L'INTERVISTA
DI INIZIO ANNO

di Fabio Gavelli

Mattia Altini, forlivese, direttore sanitario di Ausl Romagna: nel 2020 si è parlato solo di virus, che nel Forlivese ha avuto meno contagi che altrove. Perché?

«Ci sono molti fattori che influenzano sui contagi. In entrambe le ondate pandemiche, abbiamo visto che Forlì se l'è cavata meno peggio di Rimini per esempio, o altri territori. In attesa che siano prodotti studi approfonditi, possiamo sintetizzare che un po' è stata la vocazione della città e un po' hanno influito i comportamenti dei singoli».

A proposito, negli ultimi giorni la provincia di Forlì-Cesena è costantemente sopra i 200 nuovi contagi quotidiani. Comincia la temutissima terza ondata?

«Dal 28 dicembre al 3 gennaio i dati purtroppo sono cresciuti in tutta la Romagna. Temo che nel periodo che ha portato al Natale l'attenzione alle buone pratiche per evitare i contagi non sia avvenuta. E attenzione: è vero che arriva il vaccino, ma non può diventare un 'liberi tutti', o ancor peggio un alibi per non seguire le buone pratiche e abbassare il livello della prudenza».

Adesso si fanno più tamponi?
«Ci sono stati grandi investimenti nella sanità pubblica. E i tamponi sono uno di questi esempi. Oggi nel 90% dei casi abbiamo la risposta entro 24-48 ore, il che consente una diagnosi breve che evita il comportamento a rischio».

Cosa potete ragionevolmente prevedere per il 2021?

«È molto difficile fare previsioni. Si può immaginare che continuando nelle politiche di trac-

GRANDE INVESTIMENTO

«Oggi l'esito dei tamponi arriva in 24-48 ore: questo evita comportamenti a rischio»



Un'operatrice sanitaria si sottopone alla profilassi. A destra, Mattia Altini; sotto, con il direttore generale Tiziano Carradori

ciamento, insieme alla campagna vaccinale e mantenendo comportamenti adeguati, il numero dei contagi sia contenuto».

Qual è l'impatto del Covid sugli ospedali?

«Sui 4.200 posti letto degli ospedali romagnoli, a fine dicembre i ricoverati per il virus erano 560. Questo equilibrio va mantenuto, tenendo presente che vogliamo conservare le attività per tutti gli altri malati. Al momento, garantiamo circa l'80% di questi servizi, che è un buon risultato».

Le liste d'attese per tutte le specialità però si sono allunga-

te, in alcuni casi sfiorano l'anno: cosa fa l'Ausl per ridurle?

«Ci sono vari progetti per recuperare la piena produttività. Intanto si fa ricorso al privato accreditato, in due forme: le visite specialistiche ambulatoriali e la messa a disposizione di sale operatorie, per esempio a Forlì quelle di Villa Serena. Contemporaneamente dovremo potenziare l'attività programmata».

Quando sarà recuperato l'arretrato di visite ed esami che sono stati rimandati?

«Se entro giugno saremo molto avanti con la campagna vaccinale Covid, possiamo farcela entro il 2021 a smaltire l'attività rimasta indietro».

Quale sarà la 'scaletta' della vaccinazione?

«Adesso si vaccinano gli operatori sanitari, quindi la popolazione a rischio. Nelle case di riposo sono le unità di continuità assistenziale a intervenire. Per i soggetti non a rischio, andremo in primavera».

La riapertura delle scuole può far ripartire i contagi?

«Non sono preoccupato per le lezioni, quanto per i comportamenti all'esterno e soprattutto per i trasferimenti sui mezzi. Ho tre figli, che frequentano elementari, medie e superiori, dunque constato di persona cosa accade. Tutti siamo stati giovani, un'età in cui ci si crede onnipotenti, ma questo è il momento della responsabilità».

Un tema del 2021 sarà la sostituzione dei molti medici che andranno in pensione. Un paese come Modigliana, per fare un esempio, in pochi mesi ha perso due medici di famiglia. Come farete?

«Il problema è rilevante, però in Romagna meno grave che in altre zone d'Italia. Per i medici ospedalieri c'è una indisponibilità sul mercato e serve una nor-



IL RITORNO A SCUOLA

«Ho tre figli, con età dalle elementari alle superiori. E so bene che non ci si contagia in classe»

ma nazionale perché attualmente chi non ha conseguito la specializzazione non può partecipare ai concorsi. Nel caso dei medici di famiglia, abbiamo alcune zone carenti: dovremo rivedere i bacini di riferimento degli ambulatori e fare leva sulle Case della Salute».

Nel 2021 debutta anche il progetto della Rete oncologica romagnola.

«Siamo agli inizi, grazie al progetto condiviso fra Ausl e Irst-Irccs di Meldola. Il passo successivo è costruire un programma triennale di ricerca, che apre prospettive entusiasmanti, perché si somma l'attività di un'azienda che fa 200mila visite specialistiche all'anno e ha 4 grandi ospedali, alle capacità dell'istituto nei campi della ricerca e della raccolta fondi».

Il mese prossimo ricorre il primo anniversario della morte di Dino Amadori, di cui lei è stato a lungo collaboratore.

«È stata una fortuna e un onore stare al suo fianco, dal 2005 in poi. Ne sento tutta la responsabilità e vorrei essere utile per costruire il futuro che il prof immaginava per la nostra sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RETE ONCOLOGICA

«L'intesa tra Ausl e Irst, dove lavoravo con Dino Amadori, è entusiasmante per la ricerca»



Forlì

EMERGENZA COVID: IL PIANO DI IMMUNIZZAZIONE ACCELERA

Case di riposo, è corsa al vaccino Oltre 170 operatori già "coperti"

Concluso il primo giro alla "Zangheri", operazioni al via a Meldola e Santa Sofia
Oggi toccherà al personale delle Residenze forlivesi "Al Parco" e "Casa Mia"

FORLÌ
ENRICO PASINI

La campagna vaccinale entra nel vivo e dopo l'esaurimento, avvenuto martedì con 87 somministrazioni, della lista di tutte le persone che, tra personale ed ospiti della casa di riposo "Pietro Zangheri", avevano dato il proprio consenso, è partita la copertura a tappeto di tutte le altre residenze assistenziali e case protette del Forlivese.

Per ora, però, si tratta solo di vaccinazioni riservate al personale infermieristico, medico e socio-sanitario, perché l'immunizzazione degli anziani passerà da una precisa interpretazione dei contenuti del "Decreto ponte" sulle misure di contrasto all'epidemia, approvato lunedì notte dal Consiglio dei Ministri. Nel testo si è fatta chiarezza sul delicato nodo giuridico del consenso informato che gli ospiti delle strutture devono rilasciare e su chi ne assume la responsabilità quando le persone da vaccinare sono non autosufficienti o, più in generale, in condizioni tali da non poterlo concedere in piena autonomia decisionale. «È un problema complesso, un nodo giuridico molto delicato sul quale sembra sia stata fatta la necessaria chiarezza - spiega Raffaella Angelini, responsabile dell'Igiene Pubblica dell'Ausl Romagna ora alla guida della cabina di regia sulla campagna vaccinale -. Noi abbiamo istituito un gruppo di lavoro composto da geriatrici che definirà quali siano le condizioni degli ospiti delle case di riposo che li rendano impossibilitati a esprimere un consenso e intanto stiamo studiando il decreto per trovare già oggi



Iniziano ad accelerare le vaccinazioni del personale delle case di riposo FOTO FABIO BLACO

la modalità giuridicamente più corretta». Quella che chiama in causa le famiglie, ma con un ruolo assegnato «ai medici di struttura che avranno il compito di interloquire con loro quando fosse necessario per l'ottenimento del consenso».

Il piano prende velocità
In questi giorni, quindi, sono so-

RAFFAELLA ANGELINI
CABINA DI REGIA AUSL
«Per ora ci limitiamo a chi assiste gli anziani
Per questi ultimi va risolto il nodo giuridicamente delicato del consenso informato»

lo gli operatori di "Rsa" e "Cra" ad essere vaccinati (recandosi in Fiera a Cesena nell'attesa di un punto di somministrazione anche a Forlì). Come ricostruisce l'assessora al Welfare del Comune, Rosaria Tassinari, sulla base del calendario ricevuto dall'Ausl «già martedì sono stati chiamati a ricevere il siero 72 operatori della "Davide Drudi" di Meldola, mentre ieri le operazioni hanno riguardato anche la San Vincenzo De Paoli di Santa Sofia dove hanno avuto la prima dose 16 addetti all'assistenza degli anziani, gli ultimi due dipendenti ancora esclusi della "Zangheri" e 60 provenienti da altre strutture del comprensorio». Oggi toccherà al personale di altre due Residenze di Forlì: "Al Parco" e "Casa Mia". «Domani ci sarà un ulterio-

re arrivo a Cesena di operatrici, medici e infermieri di tutte le case di riposo del nostro territorio e si proseguirà ogni giorno. Al momento non solo l'adesione è ottima, ma anche la copertura già attuata più che buona: su 1.030 unità di personale, comprendenti anche quelle che hanno già incontrato il Covid e si vaccineranno successivamente, a martedì sera ben 159 si erano già sottoposte all'iniezione».

Appello ai medici

Sono 5.487 gli operatori vaccinati sinora in Romagna e ai medici che si rendano disponibili a effettuarli, l'Ausl dedica una mail cui aderire lasciando i propri recapiti: volontari.vaccinazione@auslromagna.it

Ospedali privati alla vaccinazione

In un mese dosi a 200 dipendenti

FORLÌ.

Giornata importante e attesa, quella di ieri, anche per la sanità privata forlivese. I primi operatori sanitari delle tre strutture del Gruppo "Ospedali Privati Forlì" - le case di cura Villa Serena, Villa Igea e Villa Orchidee - dopo avere dato il proprio consenso all'Ausl si sono recati alla Fiera di Cesena per essere sottoposti all'iniezione della prima dose di vaccino anti-Covid. L'adesione di medici, operatrici socio-sanitarie, infermieri ed infermiere è stata altissima: «sfioriamo il 99%», afferma con orgoglio il direttore sanitario Davide Dell'Amore spiegando come è stato strutturato il piano delle inoculazioni che coinvolge le cliniche del territorio.

«Da oggi (ieri ndr.) a sabato, ogni giorno 20 nostri sanitari, con priorità assegnata a coloro che lavorano a contatto più stretto con i pazienti, e quindi al personale infermieristico, medico di corsia e socio-assistenziale, si recheranno a Cesena sulla base dell'orario indicato dall'Ausl per sottoporsi alla somministrazione. Domenica, invece, toccherà a 50 di loro. Attendiamo nel fine settimana il piano per quella successiva, ma la cadenza dovrebbe essere la medesima».

Con questo ritmo, in poco tempo si riuscirà a coprire tutte le tre strutture con il "primo giro". «Esattamente, a fine gennaio, o nei primissimi giorni di febbraio, avremmo somministrato il vaccino a 200 operatori, comprensivi di medici e tecnici di laboratorio, poi inizieremo il secondo turno con la dose successiva a partire da coloro che stanno ricevendo in questi giorni». Come per le case di riposo, le vaccinazioni riguardano per ora chi, ancora, non ha mai contratto l'infezione. Il loro turno scatterà a inizio primavera. **EP**

Il personale sanitario dell'Irccs-Irst risponde presente all'avvio della campagna

Giovanni Luca Frassinetti è il primo vaccinato
Saranno 150 gli operatori che riceveranno la dose

MELDOLA

Saranno 150 i dipendenti, prioritariamente personale sanitario addetto all'assistenza, che riceveranno il vaccino anti-Covid nella prima fase di somministrazione che coinvolge tra tutte le strutture del territorio anche l'Irccs-Irst "Dino Amadori". Ieri, alle 9, il primo operatore dell'Istituto per la cura e la ricerca sui tumori è stato sottoposto all'iniezione al pun-



Il dottor Giovanni Luca Frassinetti è il primo vaccinato all'Irccs-Irst

to-vaccini della Fiera di Cesena. Si è trattato del dottor Giovanni Luca Frassinetti, direttore dell'Oncologia Medica e del Gruppo di Patologia Gastroenterica.

In conformità alle indicazioni ministeriali, nei prossimi giorni si terranno altre somministrazioni a progressiva copertura delle adesioni (quasi la totalità dei dipendenti) ricevute alla campagna di immunizzazione. La prima fase di vaccinazioni è rivolta a medici, infermieri, a tutti coloro che lavorano nella sanità regionale e agli operatori e degenze delle "Cra" e in tutta la regione si tratta di oltre 180mila persone. A 18 o al massimo 21

giorni da quella di ieri, sarà ripetuta l'iniezione con la seconda dose del siero "Pfizer-BioNTech". «È stata una bellissima giornata per tutti noi, una bellissima Epifania - commenta il dottor Frassinetti -. Per la prima volta, 150 professionisti dell'Irst di diverse discipline e diverse competenze, si sono resi disponibili a testimoniare la fiducia nella strada vaccinale, la soluzione migliore e più efficace nel contenimento di questa pandemia. Speriamo che la nostra presenza sia un segnale anche per la popolazione».

Per il direttore generale Giorgio Martelli si tratta di «un importantissimo ed epocale intervento di sanità pubblica, una grande opportunità che viene offerta per tutelare la salute dei nostri professionisti e soprattutto per garantire un'assistenza più sicura ai nostri pazienti, certamente più fragili di altri».